



**Carlo Crivelli – ANNUNCIAZIONE DI ASCOLI o
ANNUNCIAZIONE CON SANT'EMIDIO -
(1486)**

Londra - National Gallery -
tempera e oro su tavola trasportata su tela (207x146 cm)

È un'opera della maturità di Carlo Crivelli ed è uno dei suoi capolavori più noti. La tavola originariamente collocata nella chiesa della Santissima Annunziata di Ascoli Piceno, fu eseguita per ricordare un evento storico legato alla città: la concessione della "Libertas Ecclesiastica", cioè di una maggior autonomia comunale da parte del Papa alla città di Ascoli Piceno allora appartenente allo Stato Pontificio. Ciò spiega la presenza accanto all'Angelo Annunciante di sant'Emidio (patrono di Ascoli Piceno) che reca in mano il modello della città. La scelta di "ambientare" la celebrazione di quest'evento laico nella raffigurazione dell'Annuncio a Maria è spiegata col fatto che la notizia della concessione dell'autonomia statutaria si sarebbe diffusa in città proprio in occasione della festa dell'Annunciazione.

L'artista in questa opera rivela una piena padronanza delle innovazioni rinascimentali, senza rinunciare al suo articolato gusto decorativo. Qui lo spazio, le architetture, gli episodi narrativi legati ad eventi diversi, lontani o vicinissimi nel tempo, trovano tutti la loro unità nel rigore prospettico della composizione. La stanza della Madonna è descritta con cura del dettaglio, tra elementi simbolici: il letto rifatto, segno di una vita casta e virgine, la straordinaria natura morta d'oggetti sopra la mensola, tra cui si vedono una bottiglia di vetro, simbolo di purezza e una candela accesa, simbolo di fede. Una finestra con grata, contiene un alberello in vaso, allusione all'immanicabile *hortus conclusus* e premette la comunicazione ideale tra l'Angelo e Maria. Non mancano inoltre i consueti frutti simbolici e ricchissima e dettagliata è la resa dei tessuti.

Ispirazione: Il gentile gesto (in segno di umile ascolto) delle braccia incrociate con le maniche della sopravveste aperte a finestrella sul gomito che lasciano uscire il tessuto della veste di sotto.

Tessuti utilizzati nel prototipo: Esterno: pura seta (tessuto JAB ANSTOETZ) e voile di seta. Interno: taffetà di seta

Materiali utilizzati nel prototipo: il gioiello è in ceramica raku e penna di pavone

- Analisi della tipologia di tessuto dell'abito indossato dalla Vergine

La dott.ssa C. Squarcina fornisce questa interpretazione: *"La gonna è in raso rosso con tondini gialli. Le maniche sono sempre in raso ma in questo caso è presente un ricamo in oro".*

La prof. D. Davanzo Poli mi risponde con mail del 15-7-19 e mi fornisce un'altra interpretazione: *"la Vergine indossa una veste composta di corpetto di lampasso fondo raso rosso operato in giallo ad esili tralci fioriti; le maniche aperte longitudinalmente da cui fuoriescono quelle sottostanti della camicia, sembrano di lampasso d'oro e rosso. La sottana è confezionata con stoffa rossa (raso?) punteggiata d'oro. Il manto è di leggero panno azzurro, foderato di panno verde, listato lungo i bordi da galloncino dorato".*

Per la fattura delle maniche: (vedi il libro di D. Davanzo Poli "Le collezioni della Fondazione di Venezia. I tessili Fortuny di Oriente e Occidente" a pag. 128)





Fig. 284, pag. ... (IMG 3850)
dal libro di Davanzo Poli "Le collezioni della Fondazione di Venezia.
I tessili Fortuny di Oriente e Occidente"
Borsa in raso ricamato in argento o altro metallo

-Articoli tratti dalle pubblicazioni delle Tessiture Bevilacqua:

- Nomi e caratteristiche dei tessuti pregiati del 21-05-2020

Tra i prodotti delle Tessiture Bevilacqua individuo:

- **UNITO 245/540 raso** giallo antico (30% seta, 70% cotone)

Il **lampasso** è un **prezioso tessuto operato**. Il suo nome, derivante dal francese *lampas*, potrebbe trarre in inganno, perché le sue origini sono in realtà orientali. Il lampasso, conosciuto fin dal X secolo. La sua complessa struttura di orditi e di trame permette di realizzare **grandi disegni ad effetto tridimensionale** che risaltano netti sul fondo.

Spesso **impresiosito da fili in oro o argento**, precursore del broccato e con caratteristiche che ricordano il damasco, questo **tessuto in seta** ebbe grande diffusione a partire dal Rinascimento e per tutto il Barocco (sono famosi ancora oggi, infatti, i prodotti dei setifici di Lione risalenti al XVIII secolo).

Verso la metà del '500 comparve la tendenza a differenziare i tessuti d'arredo da quelli per abbigliamento e il lampasso venne destinato prevalentemente a quest'ultimo uso, con disegni ispirati a motivi rinascimentali ma in dimensioni ridotte.

Il **raso** è un **prezioso tessuto in seta** dall'**estrema lucentezza** e incredibilmente **liscio e leggero al tatto**. Ciò che lo rende così lucido e uniforme è la sua armatura, ossia come i fili di ordito s'intrecciano con quelli della trama, utilizzata anche per realizzare tessuti operati come il damasco e il lampasso. Il **raso non presenta disegni** ed il suo **rovescio è opaco**. Le sue antiche origini sono cinesi e solo a partire dal Medioevo cominciò ad essere prodotto in Italia. Molto amato dalle classi più privilegiate per **abiti e arredamento**, venne scelto anche da Re Luigi XIV per i rivestimenti degli arredi del Palazzo di Versailles. STORIA DEL RASO: Come la produzione della seta, anche quella del raso è stata per millenni un segreto gelosamente custodito in **Cina**, dove fece la sua comparsa circa **duemila anni fa**. Solo nel **Medioevo** si iniziò a produrre questo tessuto anche in **Italia**.

Un prodotto estremamente **prezioso** per la **notevole quantità di seta utilizzata**, riservato in Europa agli **abiti e agli arredi delle classi più nobili**. Non a caso, uno dei suoi più grandi estimatori fu Re Luigi XIV che lo scelse per rivestire gli **arredi del Palazzo di Versailles**. Nel **Seicento** fu tra i tessuti più amati per l'**abbigliamento**, in quanto in questo secolo si preferivano armature che rendessero le stoffe meno pesanti, e il suo successo continuò fino ad affermarsi nel mondo della moda nell'Ottocento.